LOBNA

FANZINA D'EVASIONE

n.1
marzo 86

LUBNA,il nostro caro giornale é al secondo anno di vita,e questo comincia un pò a stupirci tutti quanti. Uno dei motivi forse é il fatto che non era proprio nostra intenzione essere così abitudinari facendolo uscire quasi ogni mese e con sempre più tanta voglia (oltre il contenuto chiaramente) di migliorarlo nell'estetica rendendolo così simile a noi tutti. Un'altra cosa che ci meraviglia,é la nostra disponibilità e il nostro impegno,nonostante LUBNA non sia il solo strumento di comunicazione;infatti lavoriamo in uno spazio incredibile promuovendo e producendo un'insieme di manifestazioni culturali nel nostro quartiere (Barona) vuoto altrimenti di riferimenti e spazi di comunicazione sociale per giovani esigenti (come tanti)come noi. Tutti alla"Richard"!
LUBNA,dal numero scorso,dedica uno spazio fisso ad un autore/autrice,e infatti su questo numero presentiamo ROSA AMBRICO,un'artista di poesia e arte pittorica.
E'evidente il nostro bisogno,sfogliando LUBNA di esprimere con i più diversificati mezzi de la scrittura marginale,valori essenziali del patrimonio collettivo e diffuso delle giovani avanguardie urbane nella foresta primitiva dell'immaginario.
Noi siamo convinti inoltre,che non esistono: scrittori,poeti,pittori,operai,tramvieri,impiegati ecc.ma che esistono:scrittori/operai, oppure poeti/impiegati,o pittori/tramvieri,o scrittori poeti/scarica frutta ai mercati generali. Ecco,noi siamo questo e altro,e così tutti quanti quelli come noi.
Non ci identifichiamo con quello che svolgiamo durante le otto ore giornaliere(spirito di enormi sacrifici)con il resto della giornata:Noi siamo (anche)il resto della giornata!
LUBNA,o altri strumenti,si moltiplicano!che gioia per noi:I RAGAZZI DELLA RICHARD.

sam

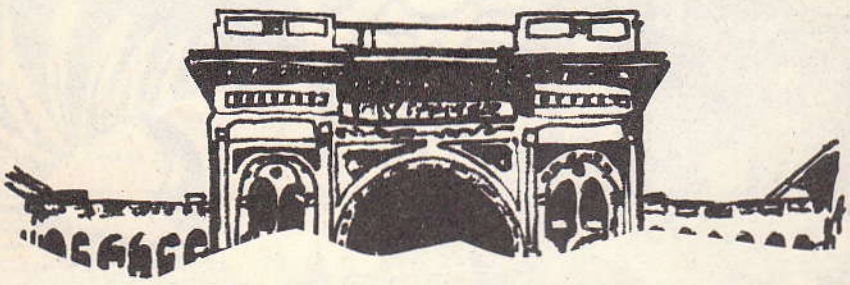
REDAZIONE VIA L.IL MORO 49 MILANO

clara patracchini

THE AFTER DAY

Era il lontano 1985 e su Milano,cadde la bomba N ovvero la bomba Neve.Quasi tutti i mezzi di trasporto pubblico perirono sotto di essa.Si salvò qualche giovane autobus forse alcuni tram e,riuscire a vederne circolare uno,era sempre più raro,salirci, sempre più arduo.Gli uomini,invece,erano rimasti tutti vivi,con gli stessi obblighi del giorno prima e con gli stessi orari di lavoro.Si creò una situazione strana,l'umanità si divise in due categorie:gli automobilisti che divennero la classe sociale più elevata e i pedoni, che erano la plebe.I primi,divennero subito prepotenti, parcheggiavano sulle rotaie del tram,in mezzo alla strada, sulle scarpe di qualche sfortunato.I pedoni,invece,iniziarono ad aspettare,aspettare l'arrivo di qualche autobus. Il tempo passava,intorno alle fermate cominciarono a nascere degli accampamenti.Qualcuno si era costruito un igloo per la notte,qualcun altro aveva trovato l'anima gemella, certi si erano dimenticati da dove venivano o dove stavano andando.Ma aspettavano tutti,vicini e fiduciosi e quando appariva un autobus,sopravissuto alla neve,magari un pò conciato,con le portiere che non si chiudevano più,era grande festa,la gente che riusciva a salirci salutava un pò commossa con calorosi abbracci,quelli che rimanevano ad aspettare,aspettare,aspettare.Tanti pedoni vennero licenziati perchè erano arrivati al lavoro con qualche giorno di ritardo.Qualcuno eroico,si avviava a piedi,camminando in mezzo alla strada,(perchè i marciapiedi erano spariti)la poltiglia fino al ginocchio,cercando di schivare gli automobilisti che lo inzuppavano completamente,ad ogni loro passaggio,con grasse risate.Intanto i mucchi di neve caduta,aumentavano e continuavano a girare in tondo.Quelli del Ticinese, portavano i loro mucchi alla Barona,quelli della Barona li scaricavano in via Giambellino e così via.La situazione,ormai era fuori controllo,anche il sindaco di allora,un certo Cornioli,era impazzito e si aggirava fuori dalle scuole elementari,fermando i bambini che uscivano e dandogli delle caramelle li incitava a spalare la neve gratis per il comune.Successe un pò di tutto,ma alla fine intervenne il signor Disgelo,che era uno specialista in queste cose e mise a posto ogni cosa.Che tempi ragazzi,meno male che al giorno d'oggi certe cose non accadono più!

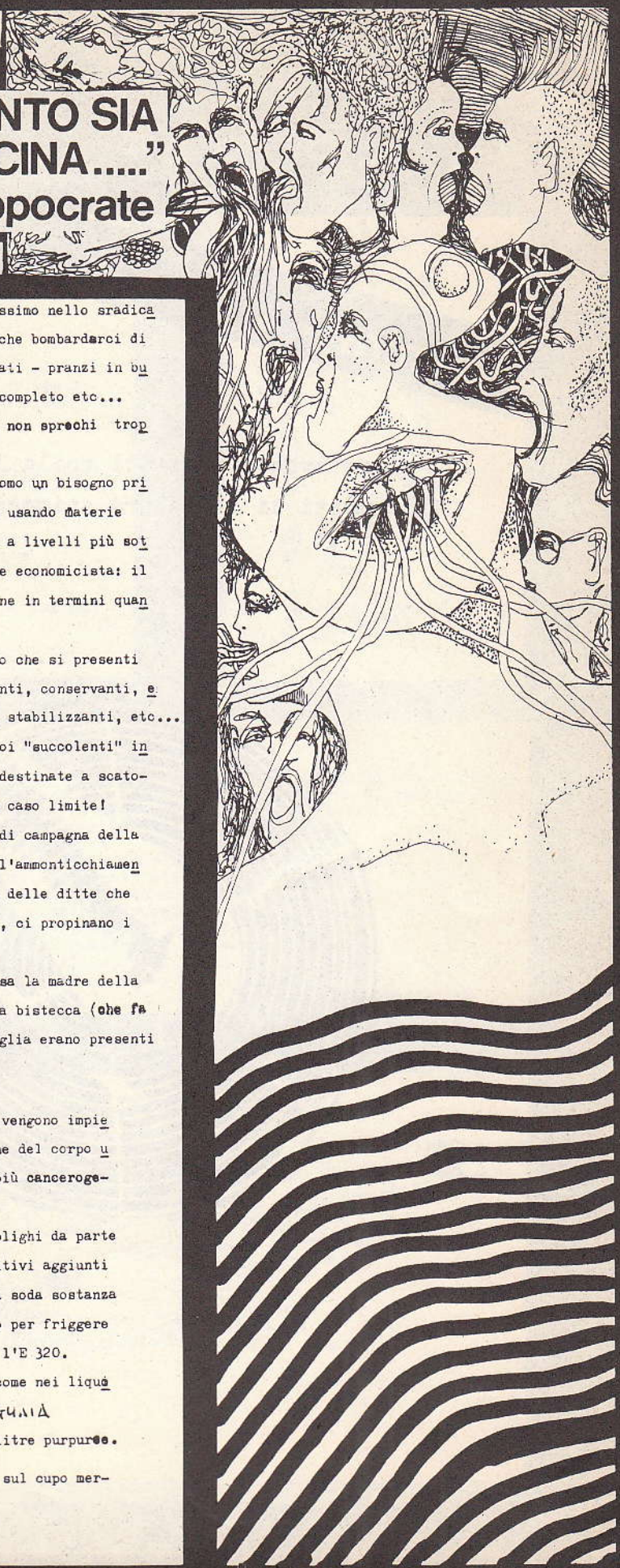
CLARA PATRACCHINI



sam cosmai

CHE L'ALIMENTO SIA LA TUA SOLA MEDICINA....."

ippocrate



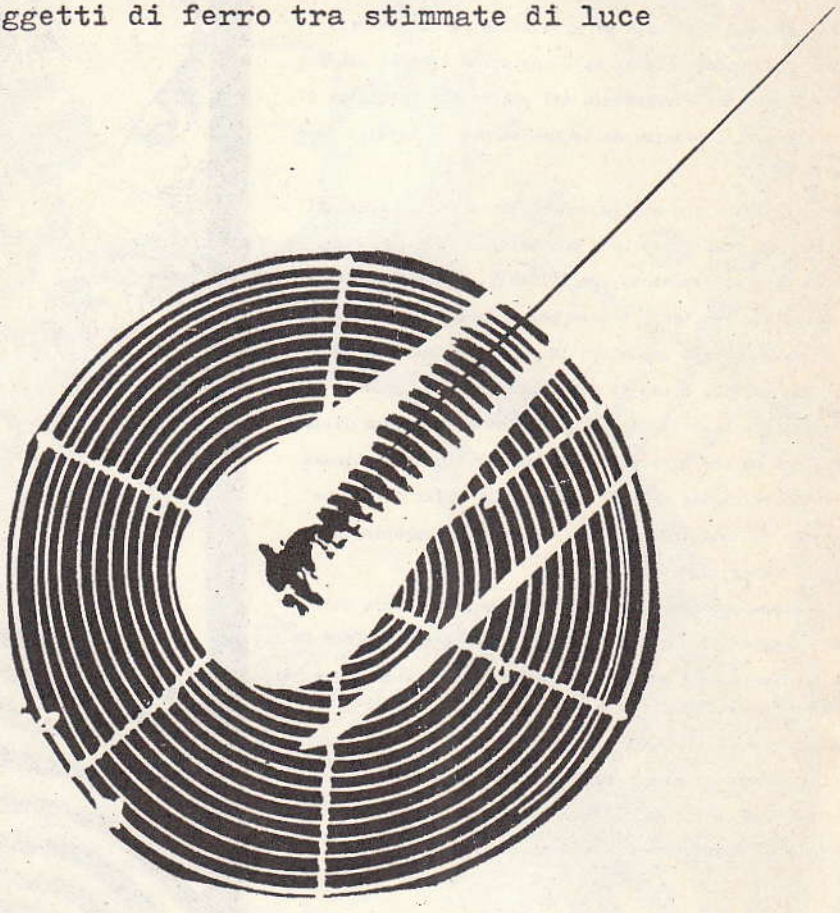
... Infatti oggi il sistema capitalistico efficientissimo nello sradicare all'uomo/nell'uomo le proprie tradizioni, non fa che bombardarci di pubblicità su "cibi" precotti - inscatolati - surgelati - pranzi in bustina - biscotti contenenenti calorie per un pasto completo etc...
Il sistema esige da noi una macchina efficiente, che non sprechi troppo tempo a mangiare e soprattutto nel prepararlo.
Per avere maggiori profitti (in quello che è per l'uomo un bisogno primario) non solo si risparmia sui costi di produzione usando materie prime ed ingredienti di infima qualità, ma si agisce a livelli più sottili per incatenare l'uomo nella ragnatela del potere economicista: il minor impiego di forze per il massimo della produzione in termini quantitativi.
Certo, tutto questo si presenta o meglio è necessario che si presenti "bene", ma in realtà ogni cosa è trattata con coloranti, conservanti, emulsionanti, addensanti, antiossidanti, gelificanti, stabilizzanti, etc...
Quanti ricordano ancora la 'Molteni' famosa per i suoi "succolenti" insaccati, portata in causa perchè impastava le carni destinate a scatolette ed affettati con sterco, e non si pensi sia un caso limite!
I super dadi che portano a casa il sapore del brodo di campagna della nonna, altra carne, non ha che i vermi formatisi dall'ammonticchiamento delle ossa e delle frattaglie animali nei cortili delle ditte che dopo aver scaraventato il tutto a bollire e colorare, ci propinano i nostri buoni "dadini" super concentrati.
E sempre in tema di carne potremmo chiedere cosa pensa la madre della bambina sconvolta nei caratteri sessuali perchè nella bistecca (che fa tanto bene) e che innocentemente somministrava alla figlia erano presenti 'Testosteroni': ormoni maschili.
Ma in afto di macellerie la lista si allunga:
per esempio, per combattere il germe del Botulismo, vengono impiegati nitriti e nitrati che per reazione con le ammine del corpo umano, danno origine alle nitrosammine: le sostanze più cancerogene conosciute finora.
Anche dal punto di vista legislativo non eistono obblighi da parte del produttore di denunciare sull'etichetta gli additivi aggiunti magari non direttamente nel prodotto: ad esempio, la soda sostanza tossica usata per sbucciare le patate o l'olio usato per friggere le stesse è carico di antiossidanti, come l'E 331 e l'E 320.
Anche le note sostanze naturali potrebbero essere, come nei liquori di color rosso, la spremuta di migliaia di MIGLIA di insetti della famiglia dei coccinellidi, dalle elitre purpuree.

Questa per il momento, non è che una papida visione sul cupo mercato dell'alimentazione.

CARLA

per man ray - el rayo

Lasciarono cicatrici sulla lastra
Gli oggetti di ferro tra stimmate di luce

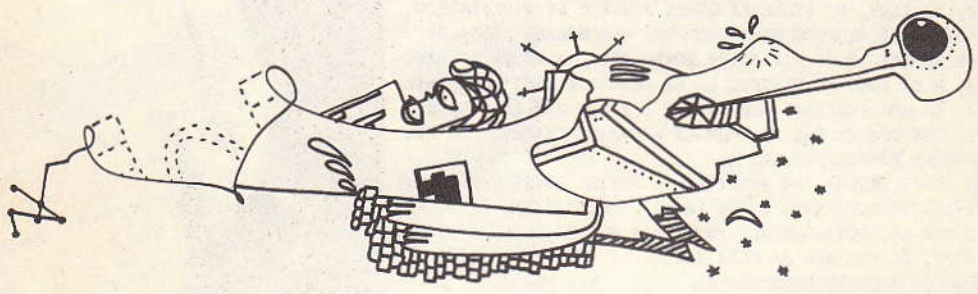


Alzato improvvisamente a metà giornata
& spezzai i legami
& spezzai l'arco dei miei desideri
i tuoi occhi Corrina ?
o il tuo ventre mi ha premuto tra il verde
o Silvia,silenziosa & luce
ascoltata da troppo lontano
non compresa se qualcosa é da comprendere
dolcezza,deità marmorea
o i polmoni di pietro / distante
lo sbuffare del chiloom
SHANTI SHANTI SHANTI
chissà cos'altro &
spezzai i miei desideri
Spezzai il suono dei sax
camminando verso il mostro elettrico
& le dita nervose che pestavano i tasti
non voglio più desiderare il tuo sesso
o la tua mano nella mia
non più desiderare il tuo sesso
o la tua mano nella mia
non più viaggi per mare,voglio riceverti
& toccarti & andare per la mia strada
ovunque essa porti - possibilmente
(tutto ciò viene pagato in qualche modo)
Ho camminato & districato pensieri
fetidi labirinti lasciati da parte
giovinezza,speed & paure .
attese ! attese il tempo
la sua nave dondolante in lidi più calmi

pitti,maggio '78

Sono contento di non
aver dimenticato il tuo volto in tutti questi anni
& di averti incontrata in un giorno di caligine & piombo
come l'ultima volta - secoli addietro ? -
perché non avevamo né appuntamenti
né puntelli
& non c'erano metropolitane troppo buie
per nasonderti gli occhi.
meravigliose anime ignude
si potevano incontrare per strada
a quel tempo - & oggi,forse,
non ci sono occhi bastanti
per farlo

pitti, maggio '84

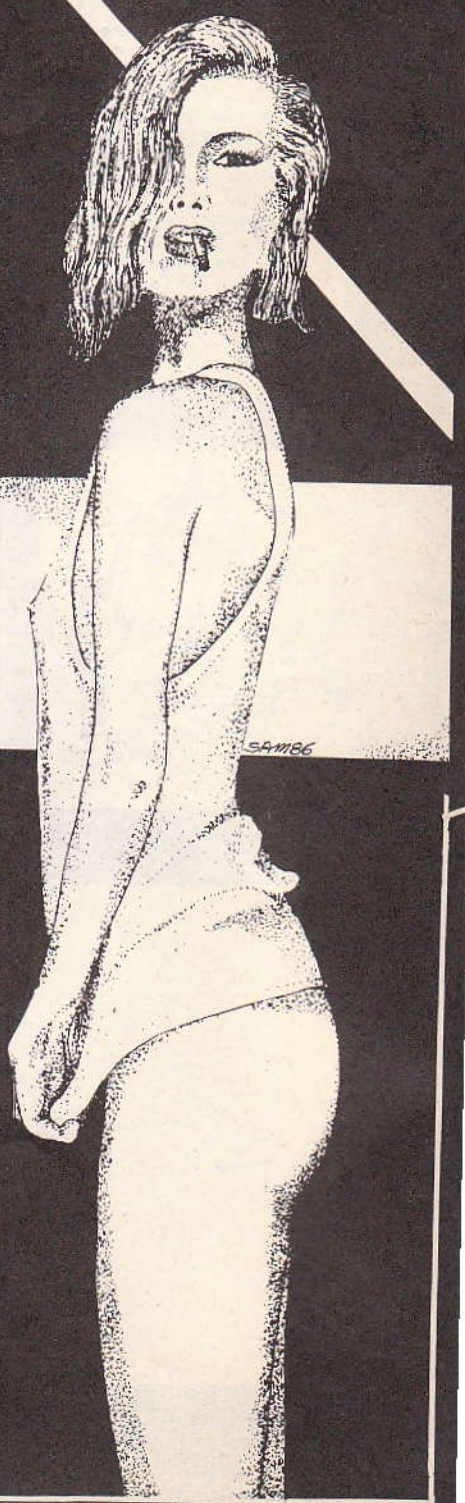


PROLOGO

di enrico

IL MIO NOME E' ZEVO, PROVENGO DA UNA DIMENSIONE PARALLELA ALLA VOSTRA DOVE, TUTTO E' CONTRARIO DA QUI. IL MALE DA NOI E' IL BENE, IL DOLORE E' PIACERE, L'ODIO E' IL NOSTRO AMORE, IL NOSTRO SCOPO E' LA MORTE CHE CI PORTERA' ALLA COMPLETA ESTINZIONE.
LO SCOPO DEL MIO VIAGGIO NELLA VOSTRA DIMENSIONE E' IL PIU' GRANDE PIANO DI DISTRUZIONE E ANNIENTAMENTO CHE MAI INTELLIGENZA DEL COSMO ABBIA MAI POTUTO ELABORARE. DOVEVO TROVARE L'ALTRA PARTE DI ME, IL MIO CONTRARIO, LA PARTE DI ME CHE VIVEVA IN QUESTA DIMENSIONE TANTO DIVERSA EPPURE SIMILE ALLA NOSTRA.
SE FOSSI VENUTO SOLAMENTE IN CONTATTO CON IL MIO CONTRARIO MATERIA E ANTIMATERIA SI INCONTREREBBERO DANDO LUOGO COSI' AL COMPLETO ANNULLAMENTO DELL'INTERO COSMO, PER IL DOLORE DELLA NOSTRA DIMENSIONE E DELL'UNIVERSO INTERO, ADEMPIENDO COSI' AL NOSTRO SCOPO DI VITA, LA RICERCA DELLA PROPRIA MORTE E DI QUELLA DEGLI ALTRI, NON VOLETECENE SE ABBIAMO PROGETTATO TUTTO QUESTO, PER NOI E' COME RAGGIUNGERE IL MASSIMO DEL VOSTRO BENE, BENE CHE VOI SEMBRA NON POSSIATE MAI RAGGIUNGERE. NOI PROVEREMO A FARE CIO' CHE VOI AVETE CERCATO DI FARE DA SEMPRE, SENZA MAI RIUSCIRVI, FINO A DIMENTICARLO, RAGGIUNGERE IL VOSTRO"BENE!
AVEVO TUTTA LA MIA VITA PER RAGGIUNGERE IL MIO SCOPO E LA SACRIFICAI IN UN UNIVERSO CHE NON ERA IL MIO, NON AVREMMO AVUTO UN'ALTRA POSSIBILITA', COSI', ELABORAMMO TUTTO PERFETTAMENTE CON UNA CRUDELE E UNICA LOGICA. UNA COSA NON AVEVAMO CALCOLATO, UN UNICA COSA, CHE QUESTA SI SAREBBE POI RIVELATA UNA . . .

inutile ricerca



AVEVO IMPIEGATO POCHI GIORNI PER LOCALIZZARE IL PUNTO DOVE LA MIA PREDA VIVEVA, LE INFORMAZIONI RICEVUTE RISULTARONO PERFETTE. NELL'ATTESA DEL MOMENTO FINALE, SCRUTAVO, VIVEVO QUELLE STRANE EMOZIONI CHE QUESTO LUOGO EMANAVA, ALCUNE ERANO MOLTO NUOVE PER LA MIA NATURA, ALTRE MI ERANO INVECE FAMILIARI. QUESTE, CHIARAMENTE ERANO LE ESPRESSIONI CHE VOI CHIAMATE MALE MA CHE PER ME ERANO VITA.
TUTTE LE VOSTRE FONTI DI INFORMAZIONE RIPORTAVANO CONTINUAMENTE NOTIZIE DI GUERRE, DI FAME, DI VIOLENZA QUASI FOSSERO LE NOTIZIE PIU' ECCELLENTI, LE MIGLIORI, QUESTO MI COLPI' CON UNA STRANA FORMA DI CURIOSITA', MI DOMANDAVO COME MAI IN UN MONDO DOVE LA MORTE E' SINONIMO DI TERRORE, E DI LUGUBRE MISTERO LA SI CERCASSE COSI' VIOLENTEMENTE E, PERCHE' LA SUA PRESENZA SUSCITASSE A VOLTE QUELLA STRANA FORMA DI ECCITAZIONE CHE DA NOI E' NORMALE FORMA DI PIACERE, MA PER NIENTE LOGICA PER LE VOSTRE REGOLE.
L'ATMOSFERA CHE AVEVO INTORNO MI NUTRIVA, IL NOSTRO NUTRIMENTO E' IL MALE, CON TUTTI I SUOI CONNESSI, E QUI LA SUA PRESENZA ERA MOLTO PIU' FORTE DI QUELLO CHE NOI PREVEDAVAMO. INTORNO A ME POI, QUELLI SGUARDI DI ESSERI VUOTI, DI CHI NON SA COSA VUOLE, DI CHI NON SA PIU' VIVERE, PRESENZE ROTTE SOLO DI TANTO IN TANTO DA ALTRE PRESENZE, MOLTO PERICOLOSE PER ME, DA CUI DOVEVO FUGGIRE, ERANO I VOLTI DEL BENE.
CONFUSIONE, UNA GRANDE CONFUSIONE NASCEVA INTANTO DENTRO DI ME, DOVEVO FARE PRESTO QUESTA INCOERENZA STABILE, CHE REGNAVA IN QUESTI LUOGHI DISTRUGGEVA CON MIO GRANDE PIACERE LA MIA ONNIPOTENTE VOLONTA', DOVEVO TROVARLO PRIMA CHE LA MIA CURIOSITA' PERSONALE PRENDESSE IL SOPRAVVENTO SU DI ME PORTANDOMI QUELLA OSCURA VOGLIA DI COMMETTERE IL PIU' INCREDIBILE TRADIMENTO NELLA STORIA DELL'UNIVERSO, CERCAVO DI SCACCIARE IN ME QUELL'IDEA DI CUI SOLO IL PENSIERO MI TRASCINAVA IN UNA ESTASI MAI PROVATA.

ARRIVO' IL GIORNO, SAPEVO CHE QUEL GIORNO LO AVREI INCONTRATO, NON SAPEVO CHI ERA MA LO AVREI FINALMENTE INCONTRATO, L'AVREI RICONOSCIUTO SUBITO. MA IL DESTINO MI GIOCO' UNO STRANO SCHERZO, MENTRE CAMMINAVO SI FECERO AVANTI DUE INDIVIDUI CHE VOI CHIAMATE SE NON SBAGLIO, TEPPISTI, MI INTIMARONO DI FERMARMI E DI CONSEGNARGLI TUTTO CIO' CHE POSSIEDEVO, MA NON SI IMMAGINAVANO IL GROSSO ERRORE CHE AVEVANO COMMESSO: AVEVANO INCONTRATO L'UOMO SBAGLIATO, AVEVANO INCONTRATO LA LORO MORTE, PERCHE' PER ME UCCIDERE E' TANTO NATURALE QUANTO PER VOI E' OFFRIRE L'ELEMOSINA A UN MENDICANTE.

IL PRIMO DI LORO MORI' SENZA NEANCHE ACCORGERSENE, COL SECONDO AVEVO INVECE INTENZIONE DI DIVERTIRMI UN PO'. MA AD UN TRATTO VENNI COLPITO DA UNA COLTELLATA SFERRATA DA UN TERZO DI QUEI TEPPISTI CHE SI TROVAVA DIETRO DI ME, MI VOLTAI DI SCATTO INTENZIONATO A FARGLIELA PAGARE MOLTO CARA, MA CON MIA GRANDE MERAVIGLIA MI TROVAI DI FRONTE A LUI, LUI LA MIA PREDA ERA UN TEPPISTA, FORSE ERA ANCORA PIU' MALVAGIO DI ME, SCOPPIAI A RIDERE PENSANDO A TUTTO QUELLO CHE MI ERO IMMAGINATO SU DI LUI, IL MIO NEMICO NON ERA ALTRO CHE UNO DEI NOSTRI, QUESTO FU PERO' PER ME FATALE.

IL SECONDO TEPPISTA DI CUI MI ERO COMPLETAMENTE DIMENTICATO NON SI LASCIO' SFUGGIRE L'OCCASIONE, E MI PIANTO' UN'ALTRA COLTELLATA PRIMA CHE IO POTESSI EFFETTUARE IL CONTATTO, CADDI A TERRA QUESTA VOLTA IL COLPO ERA MORTALE. NEI MIEI ULTIMI SECONDI DI VITA PENSAI CHE ERO STATO FERMATO DAL MIO STESSO SCOPO, MA CHE QUESTO NON ERA IMPORTANTE IN QUANTO LA MIA ERA STATA UNA "INUTILE RICERCA" PERCHE' LA FINE ERA GIA' SEGNATA PER LA RAZZA UMANA UNA FINE UGUALE MA MOLTO PIU' LENTA DI QUELLA CHE IO GLI AVREI PORTATO, LA DISTRUZIONE QUI ERA GIA' INIZIATA ED IO RISCHIAVO DI DARE IL COLPO DI GRAZIA ED EVITARE COSI' LUNGHE SOFFERENZE, ENTUSIASTA DI COME ERA FINITO IL MIO VIAGGIO PENSAI A CIO' CHE QUESTO MONDO AVREBBE DOVUTO ANCORA SUBIRE PRIMA DI MORIRE COMPLETAMENTE, E CIO' RENDEVA ANCOR PIU' MAESTOSO IL GIA' PUR GRANDE PIACERE CHE LA MIA MORTE MI STAVA PROCURANDO.

ENRICO'86

nanni malpica

Son tornato forse quello che ero
inseguendo il passato per innumerevoli sogni
chi mai oserebbe una simile ingenuità?
perche non cercavo la forza
(Giovane sono ancora, o così dicono)
degli anni migliori, ma solo una mente
senza domande inutili e con voglia
di lavorare

i fiori in cui ho vissuto
non si aprivano volentieri
cantavano a notte soltanto
e se nessuno li guardava

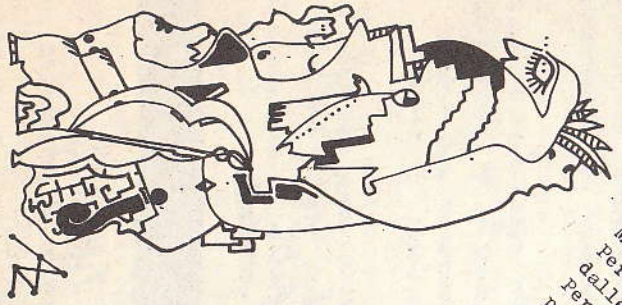
i fiori in cui ho vissuto
erano bianchi o turchini
non amavano il rosso
dei tramonti d'aprile

ogni fiore è una farfalla
che non ha mai volato
ogni farfalla è un petalo
che si è perduto.

C'era un suono senza suono ed odore di sangue
vorrei testimoni di questo: era notte
ma non c'era nessuno
c'erano nubi in giro per la città deserta
sotto un'oscura regia
c'era pioggia negli angoli bui
e muti lampi lontani

Manterrò fresche le lenzuola del Tuo letto
di agosto sarò meglio che un secchiello di ghiaccio
Ti lisciero la schiena con dita di ragnatela
perche brucio di una fiamma che non trasmette calore

livio donadoni



Il giorno é finito;
ma la notte non é venuta.

Le voci pian piano si sono spente,
Ma la luce nel corridoio
resta accesa,
come la mia mente che
non vuole dormire.

Dalla finestrella sulla porta
i raggi di luce illuminano
la mia cella e, attraverso i miei occhi,
... il mio cervello.

Il mio cervello malato, malato di
bisogni, di oppressioni, ... di colpe.

Mio Dio che cosa ho fatto!
Mio Dio perché sono nato?
Perché non sono morto appena uscito
dalle viscere di mia madre?
Perché ho trovato delle ginocchia
per ricevermi e un seno da poppare?
Maledetta sia quella notte,
la maledicano quelli che
maledicono i giorni.
Quella notte, sia una notte sterile,
e non vi s'oda grido di gioia.

Ora, come l'aborto nascosto non esisterei.
Sarei come i feti che mai videro
la luce.
E sarei tranquillo, dormirei.
Se provassi a dire una parola,
darebbe fastidio?

Se provassi a dire, ai miei aguzzini...
Non mi spezzerebbero i denti?

Ma anche se mi fermassero, chi
potrebbe negare che la colpa che
mi brucia dentro é il marciume di
una società degenerata; che il tormento
che mi logora il cervello é la colpa di
grandi e piccoli, di ricchi e poveri,
di coloro che sono pronti a puntare
il dito giurando sulla loro candida
coscienza, [illegible] a ricordare le
parole:
"Chi di voi é senza peccato..."

Livio

ed il mondo si prepara per un nuovo giorno
si chiudono le ultime porte
si spengon le luci
qualcuno ha trovato l'amore
altri dormono già
poche tracce rimangon di noi
un bicchiere vuoto
tre mozziconi
e il fumo si dissolve nell'aria
dimentichiamo i sorrisi
gli sguardi
di questa altra serata
i vecchi discorsi che non ci portano a niente
viaggi già fatti
sogni passati
ricordi
e ricordi

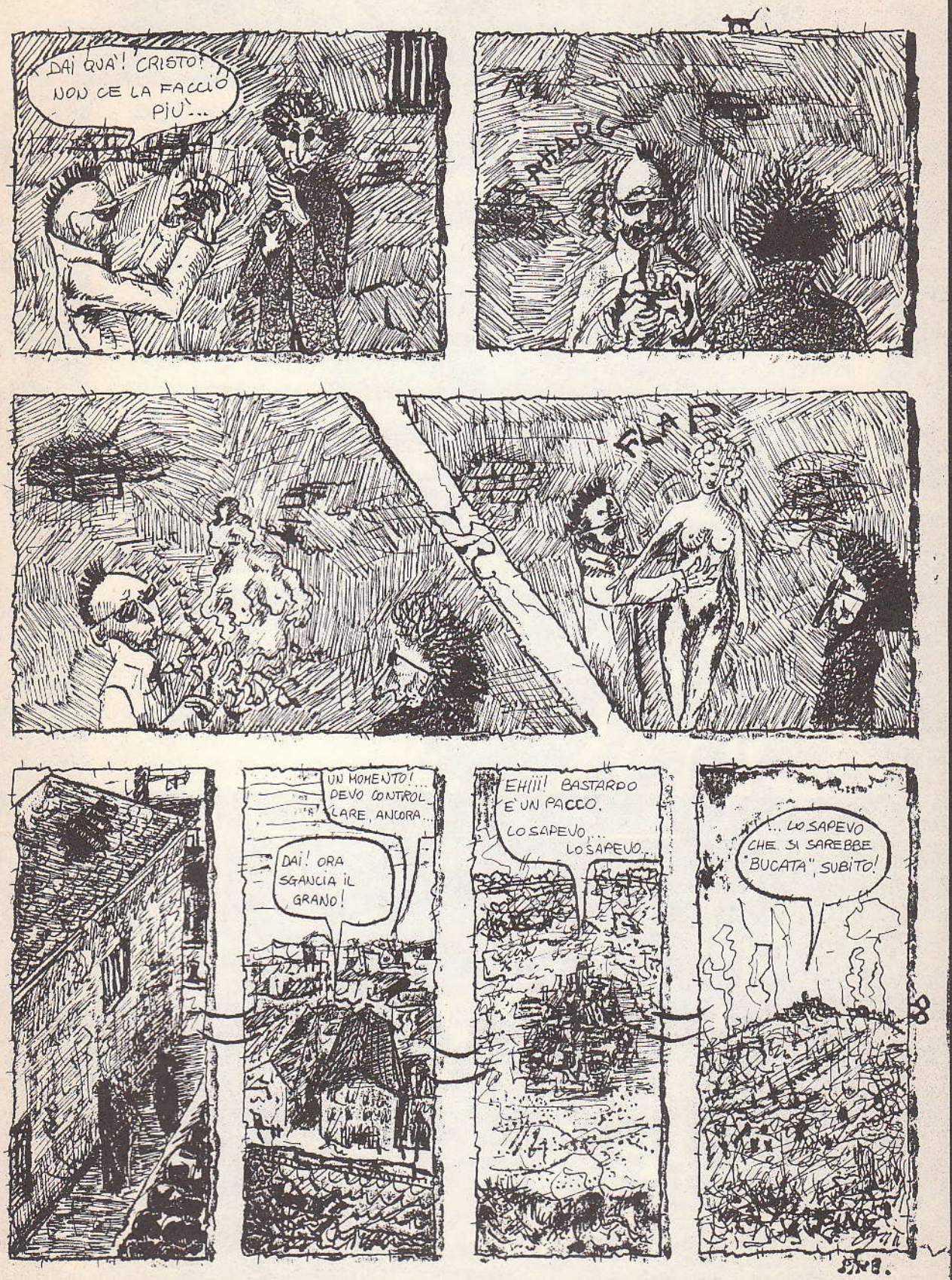
per i programmi futuri
siam stanchi
diciamo che é tardi
ne riparleremo domani
é giunta l'ora di andare
se non c'é il sesso chi ci intrattiene
i musicisti hanno richiuso già le ultime note
nelle loro custodie
i suoni e i colori
si riaccenderanno domani
con le nostre speranze di incontri diversi

alle prime luci dell'alba
gli spazzini raccolgon i rifiuti
per una nuova giornata
che ci riporta
sulle strade di ieri

Livio

di nico e steve

EHI! AMICO, STAI CERTO. È LA MIGLIORE CHE TU POSSA TROVARE IN CIRCOLAZIONE OGGI!
NON CERCARE DI FREGARMI POTRESTI PENTIRTENE
POCHE STORIE, TIRA FUORI LA MERCE CHE NON HO TEMPO DA PERDERE, IO HAI CAPITOOO !!!
CALMA, AMICO. È SOLO CHE NON VOGLIO FARMI VEDERE DA NESSUNO!


DAI QUA'! CRISTO! NON CE LA FACCIO PIU'...
RITARD
FLAP
UN MOMENTO!... DEVO CONTROLLARE, ANCORA...
DAI! ORA SGANCIA IL GRANO!
EHIII! BASTARDO E' UN PACCO.
LO SAPEVO,... LO SAPEVO.
... LO SAPEVO CHE SI SAREBBE "BUCATA", SUBITO!

(.....?)

ale 86

PASSO DOPO PASSO L'OMBRA DEL TUO CAMMINO SI ACCORCIA PIANO PIANO, MENTRE UN VIOLINO MUSICA PER TE, UN TICCHETTIO SCANDISCE I SECONDI CHE PASSANO, GLI ATTIMI, I MOMENTI DI TUTTA UNA FIGURA APPARSA SU DI UN PALCO CON SCENARIO LO SFONDO DEL TUO VIVERE, L'ESSERE TUO, ESSERE MATERIA, ESSERE ANIMA, ESSERE SPIRITO, L'ESSERE TUO.

CORRI, CORRI INCONTRO A TE, AL TUO PENSIERO, ALLA TUA MEMORIA, AI TUOI RICORDI PASSATI, PASSATI NEL FUTURO. NO, NON TORNARE INDIETRO! MA VOLTATI A GUARDARE SE CI SEI STATO, UNA RUGA SUL TUO VOLTO? SARA' SEGNO CHE HAI VISSUTO, MA NON CHE TU ERI, PERCHE' TU ESISTI ORA, SEI ADESSO. . .E SARAI. . . ALL'INFINITO.

CHE MISTERO E' LA VITA? CHE BELLA INCOGNITA E', COM'E' BELLO RIDERE, COM'E' AMBIGUO ESISTERE, COM'E' AMBIGUA LEI, OMBRA CHE TI SEGUE CHE ATTENDE L'AFFANNO DEL TUO RESPIRO, LA PESANTEZZA DEI TUOI PASSI, MENTRE IRONICAMENTE LEI SVANISCE CON L'IMBRUNIRE DELLA TUA ESSENZA.

NON C'E' PIU' TEMPO ORMAI, UN RISO AMARO SEGNA LA TUA STANCHEZZA, STAI PER MIGRARE, STAI ADDORMENTANDOTI, IL TUO SCENARIO STA CALANDO, ECCO E' ARRIVATO ANCHE LUI, QUELL'ULTIMO SOFFIO DI VENTO CELIDO. VOLTATI ORA, E GUARDA IL BUIO E L'OSCURITA' DEI TUOI PENSIERI, SONO IO CHE TI PARLO, IO, LA SIGNORA IO CHE TI CHIEDO . . . ERI?

UN MATTINO DEDICATO ALLA PIOGGIA
MI RACCONTA CHE E'GIUNTO IL MOMENTO
DELL'ATTESA
E RICORDO DI ESSERE PARTICOLARMENTE SILENZIOSO
E ANSIOSO SUFFICIENTEMENTE
DA RICORDARE CHE ERA IL SABATO GIORNATA D'INCONTRO
E NON UN SABATO MATTINA

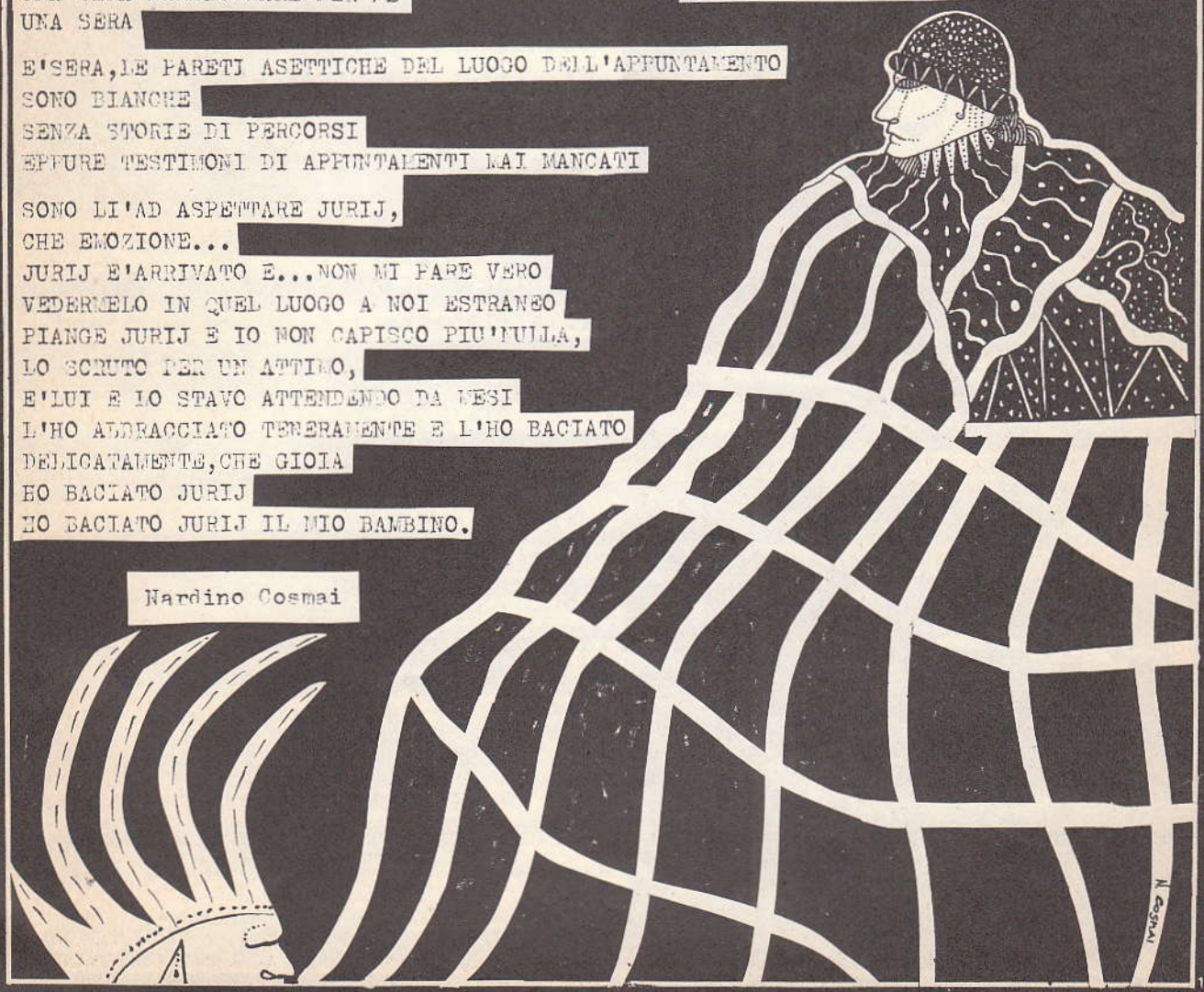
JURIJ STAVA ARRIVANDO
E NON RIUSCIVO A RENDERMI CONTO
CHE STAVO ATTENDENDO IL SUO ARRIVO
IN SITUAZIONE ESTREMAMENTE ECCITANTISSIMA.
PER ANDARE ALL'APPUNTAMENTO
HO CERCATO DI RENDERMI IN QUALCHE MODO PRESENTABILE
QUINDI MI SONO SBARBATO COME MAI
PULITO E UN POCO DI PROFUMO
POI MI SONO MESSO IN ORDINE
CON IL VESTITO
ED ERO PRONTO AD ACCOGLIERLO

CHE ATTESA SABATO VENTOTTO DICEMBRE 1985
APPUNTAMENTO ALLE ORE 21,50
LA GIORNATA NON FINIVA MAI PER LASCIARE SPAZIO
ALLA SERA
UNA SERA PARTICOLARE PER ME
UNA SERA

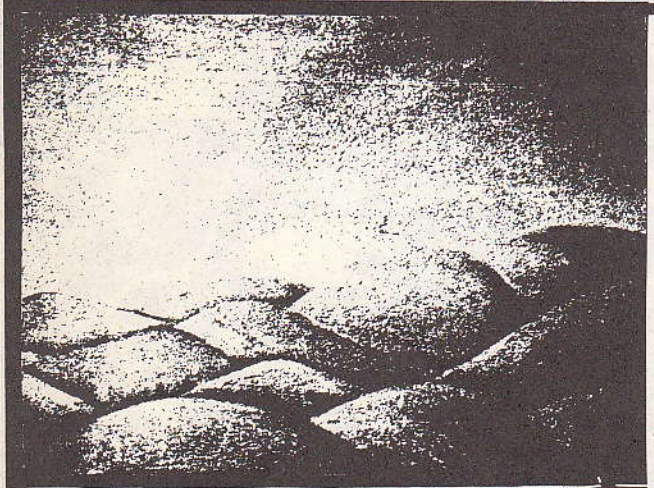
E'SERA, LE PARETI ASETTICHE DEL LUOGO DELL'APPUNTAMENTO
SONO BIANCHE
SENZA STORIE DI PERCORSI
EPPURE TESTIMONI DI APPUNTAMENTI MAI MANCATI

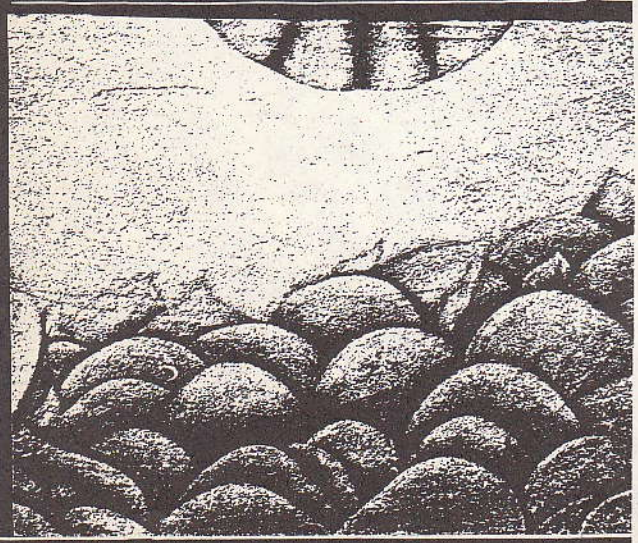
SONO LI'AD ASPETTARE JURIJ,
CHE EMOZIONE...
JURIJ E'ARRIVATO E...NON MI PARE VERO
VEDERMELO IN QUEL LUOGO A NOI ESTRANEO
PIANGE JURIJ E IO NON CAPISCO PIU'NULLA,
LO SCRUTO PER UN ATTIMO,
E'LUI E LO STAVO ATTENDENDO DA MESI
L'HO ABBRACCIATO TENERAMENTE E L'HO BACIATO
DELICATAMENTE, CHE GIOIA
HO BACIATO JURIJ
HO BACIATO JURIJ IL MIO BAMBINO.

Nardino Cosmai



ROSA AMBRICO un artista nel presente



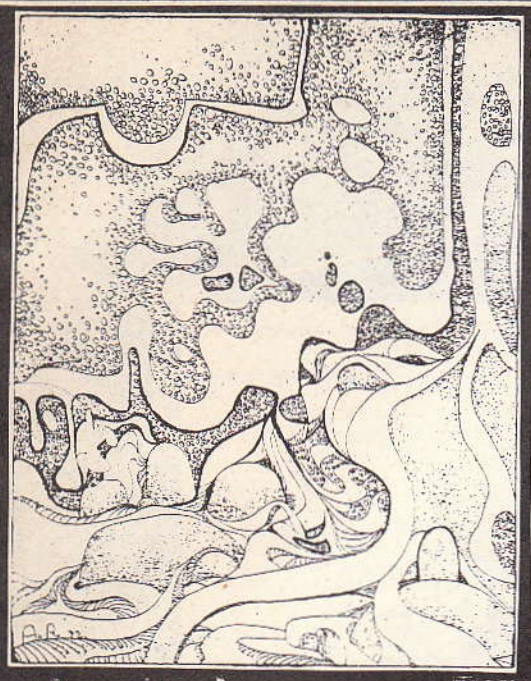


Che luce a sprazzi nel progettuale percorso della scrittura/non forma le di ROSA AMBRICO:un segno inequi vocabilmente presente che effetua un'analisi scomposta della prosa/ fiaba nella sua più determinante alterazione di traccia fluida e rigogliosa.

La vivace animosità degli intrecci interiorizzati e pulsanti,giungono dalle risposte incamerate dell'ordi ne psicologico.Il sabbiato rilevato, inoltre,rende la superficie della immagine come fosse terra di nessuno o contenitore di misteriosi cocci tramanti,quindi vitali.

C'é fiaba d'un certo tipo,non c'é dubbio!Con la certezza che dalle intrecciantì e tubolari definizioni di linguaggio sdramatizzante del gioco fuori/campo,si scorgono valori complici,di sembianze pur distratte d'un immaginario eros,sull'orizzonte conflittuale del linguaggio poetico inteso nel percorso dell'arte,proprio di ROSA AMBRICO.

NARDINO COSMAI



GARBINO-VENTO

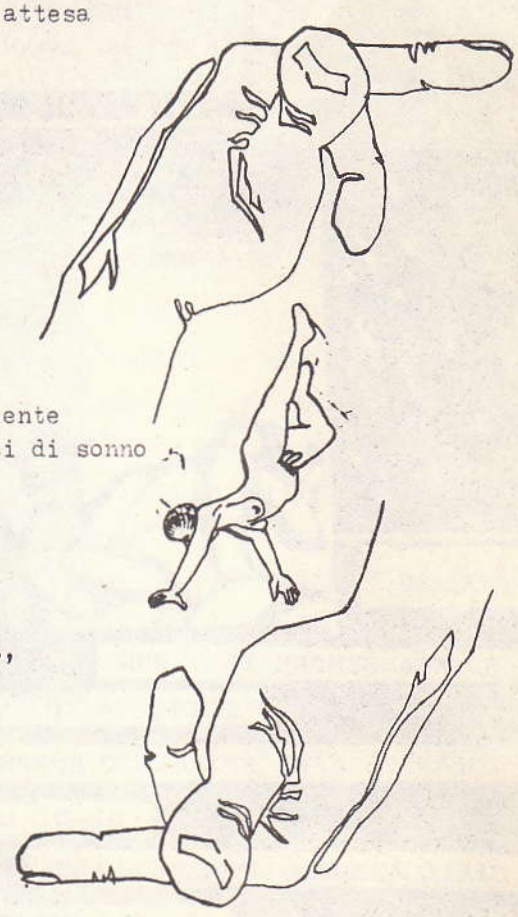
GLI ORLI OMBRELLONI BATTENDO L'ARIA, DIRIGE
SUL PALCO ROMAGNA GARBINO/VENTICELLO
BALLERINE DI CAN-CAN
LE GONNE A MEZZ'ARIA SOLLEVANDO
VENTILA GOTE E CIGLIA CICALECCIO DI
DONNE FRA CAPELLI IMPIGLIA.
IL MARE IN SOTTOFONDO
SCROSCIA D'ONDE IN VERDE
ORIZZONTE IN LINEA BLU TAGLIA
CIELO A RISALTARE BIANCA E ROSA NUVOLESSA
DOVE SPIATO AEREO DA SGUARDO IN FESSURA
FRA INDICE E POLLICE PER LA CODA PRENDO
FINO AD USURA... LA VISTA.

ESILIO IN SABBIALUNA

QUALCHE FOGLIA SPUNTA SEMPRE IL VERDE,
STRISCIA OH! VERME SU METALLICI ANNODAMENTI,
SCRICCHIOLII D'INFANZIA APRE SPIRAGLIO APPENA SPINGE
AL DI LA' VERNICE TRASPARENTE, LA VITA
SORRIDENDO IN CIELO AZZURRO IMPERMEABILE,
RUMORI MENTALI DI PIU' S'ADDENSANO CARPIRE
PREDA, FRENETICA CORSA IN TEMPO PIU'VELOCE
MAI PRENDERAI, PREDANDO DA VORACICO TRONO,
CON TUO ONOREVOLE PIU' PERFETTO COMIZIO,
"PENSIERO PURO ALLONTANA" IN ATTIMO BALENO
COSMO A RACCHIUDERE, NELL'ESILIO VOLONTARIO
SPAZIANDO L'OCCHIO SU MARI IN SABBIALUNA
RIFLETTE PENSIERO SULLE VOSTRE CHIOME
ARGENTEI RIFLESSI SPERANDO QUALCUNO RICHIAMARMI.

febbri lunari

"Febbre lunare è la calma apparente
superficiale apatia è attesa
sterile all'occhio
trepida al cuore.
Scuote viscere
ed ossa
come morbo tropicale.
Tempesta infinita
pulviscolo cosmico
spazi astrali e
guerre di mondi
tremanti immagini
di orienti celesti.
Infuriano mischie violente
dietro gli occhi velati di sonno
nelle mani
tremolanti, irreali
dentro l'anima scossa
di febbri lunari
Ignota licantropia
convulsione epilettica,
cova sentimento
vitale e febbrile
cova sentimento
nell'intima plastica,
pulsare contratto,
amore d'androide."



Lino D'Alice

tutti i giorni dopo l'indomani

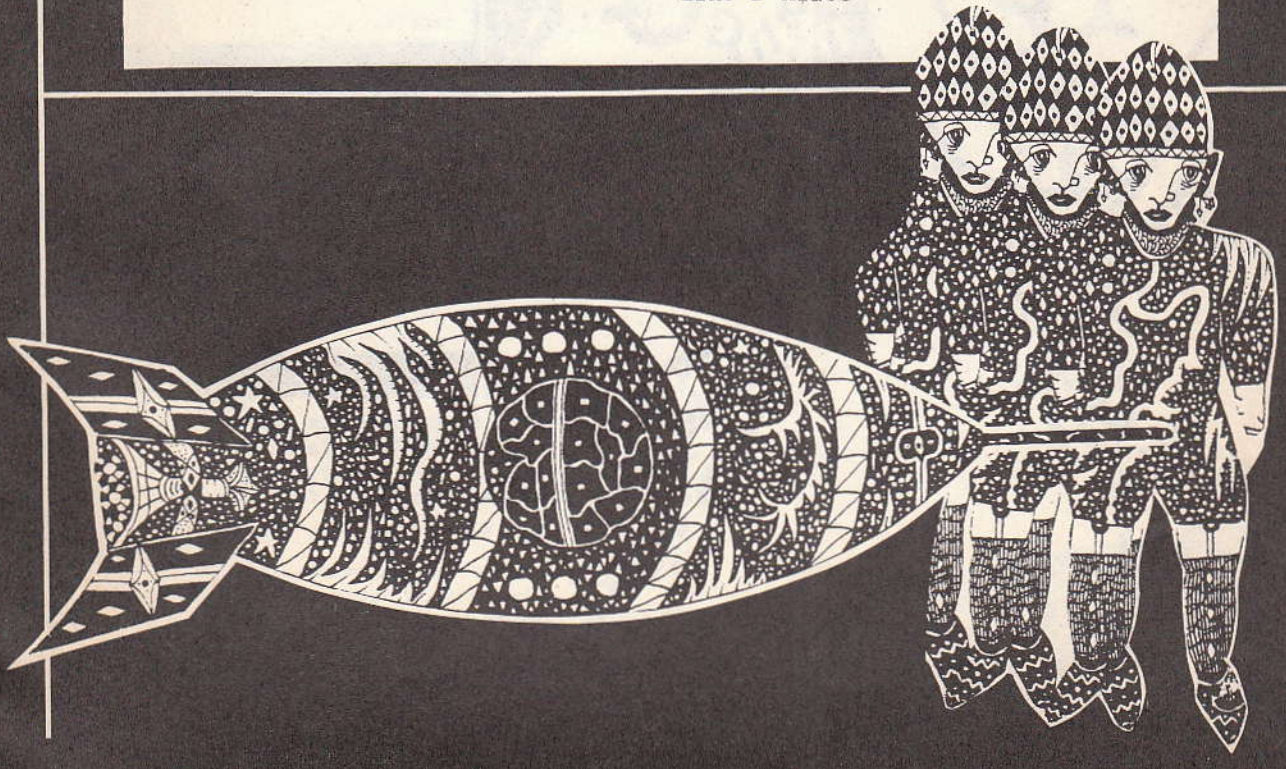
Piacque l'invito
scevro da inutili entusiasmi
come solida stretta di mano
(i baci, alle nonne e alle zie!)

Il sale del cammino
tra i campi di girasole
preluse al giusto ristoro, come a
forte maniscalco:

e desco il mondo, prima della strage.

E, come allora,
qui,
(e avvizziscono i girasoli)
a pochi passi dal dolore,
la voce s'attenua a sperare.

Lino D'Alice



giovanni ventura

TESTI DI

DA LA BONTÀ AFFAMATA

Vibrante
consona
causa della trafittura

il rombo
che evolvendosi mantiene fede
al tempo mimico
d'un palco da riempire...

Bontà... perchè non sali
non parli
perchè vaghi e saltelli

lasci agl'altri
d e f i n i r t i !

Tutto d'un fiato
ai bordi
quel levarsi di polvere

il respiro

l'agghiacciante periferia

d'un concetto
lo sforzo
l'importanza di elementi comuni
UN RIFLESSO
voglioso e sanguinario
che turba/nasconde
i più elementari
impeti...

allibito
resta teso perde la sua importante rotta
nell'ansia spinge il pedale a fondo
Ha riperso la terza edizione

....

il nuovo gusto-linciaggio
deterrente gogliardico dei giochi
IN VERSI ...

Duole restringere la virata
portando al di là la pagina
danzando potrebbe rigiungere
mutando cognizione forfettizzando

L O S P E T T A C O L O

variando pedantemente
come un'onda ritiratesi in gran fretta
abbandonando smorte carcasse
colori scuri putridi olfatti

NARDINO COSMAI

I PAZZI SONO PAZZI E RIDONO DI CUORE A LUCE SPENTA.

NON VEDONO IL SOLE,
E NOI CI METTIAMO GLI OCCHIALI.
NON LAVORANO MAI, E NON BEVONO.
CI GUARDANO DALLE LORO STANZE BUIE,
GUARDANO NOI CON GLI OCCHIALI, LA BIRRA,
LE TASCHE PIENE E LA MENTE VUOTA,
NOI, CHE GLI CHIAMIAMO PAZZI.
I PAZZI SI DISTRAGGONO SEMPRE.
NOI, NOI CHE CONOSCIAMO IL FUTURO...
RIFLETTIAMO, SCRIVIAMO, E AMIAMO LE NOSTRE MOGLI,
RIDENDO DI LORO.
I PAZZI SONO PAZZI E RIDONO DI CUORE A LUCE SPENTA.
NON AMANO I CANI, NON AMANO LE MOGLI...
MA AMANO LA VITA.
NOI CONOSCIAMO LA VITA, SONO SEI LETTERE, L-A-V-I-T-A.
I PAZZI NON VANNO IN DISCOTECA...
MA CONOSCONO LA MUSICA.
NOI AMIAMO I SUONI.
I SUONI CHE CI FANNO BERE IN COMPAGNIA, CHE CI FANNO
AMARE LE NOSTRE MOGLI;
RIEMPIAMO LE NOSTRE TASCHE DI SUONI...
E POI MUORTAMO,
SENZA AVER MAI RISO COME PAZZI.

alex

per benjamin moloise

non so perché io
nero
devo dare le spalle
all'ultima frontiera delle paure
nella mia terra
non so perché
devo trasformarmi in un terrorista
e alzare la mano contro il mio
simile
per abitare la mia terra
ma é così,ed essendo così
io so che per te e per me
c'é solo dolore e morte

Gentile signora non svenire
hanno solo impiccato un nero
all'ombra della luna.
e quindi gentili
e civili signori,signore
del nord,raffinati poeti
impegnati
non svenite
hanno solo impiccato un poeta nero
all'ombra della luna

primo moroni

da una rielaborazione di
poeti neri americani

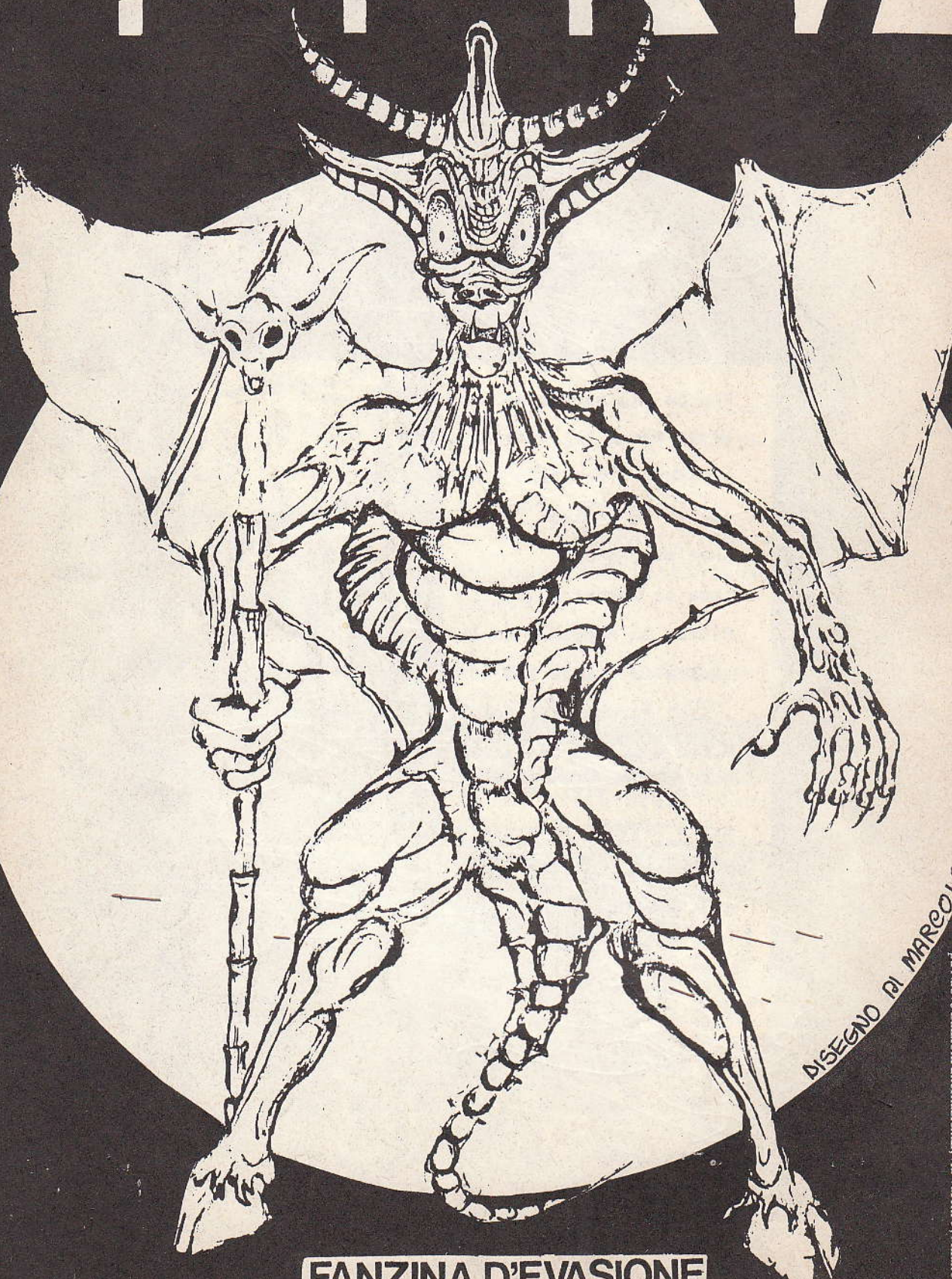
CIAO LUCA

Non ho più parole né lacrime.
Mi ha preso allo stomaco....
una ferita profonda come quella
che ti ha ucciso
Luca mi manchi
Luca ci manchi
Rimane la rabbia e la lotta
quella in cui tu hai sempre creduto
...poi ricordo nel dolore e non riesco
e non voglio immaginarti morto
e dire che vivi in tutti noi
non é DAVVERO retorica ma
sacrosanta verità!
A te passerotto sperduto
tenero amico
piccolo grande compagno
che mai dimenticherò
che mai potrò abbracciare
a te il mio pensiero di oggi .... di SEMPRE!

UNA COMPAGNA CHE TI VOLEVA TANTO BENE

Silvia

QUARNA



DISEGNO DI MARCO LA POMARDA '86

FANZINA D'EVASIONE

Pubblicazione a circolazione interna presso il Centro "RICHARD" via Ludovico il Moro 49, Milano. Stampa Nuove Edizioni Internazionali, via Varchi 3, Milano